

Nostra intervista al sindaco Giandomenico Albertella

Un bilancio del 2013 e uno sguardo al futuro

Attenzione alla crescita del senso di appartenenza alla comunità cannobiese

Il 2014 è anno di elezioni, si rinnoverà l'Amministrazione comunale, come avviene ogni cinque anni. È ancora presto per fare previsioni, anche se da mesi, da varie parti si stanno predisponendo i piani per la presentazione delle liste con i candidati a sindaco e a consiglieri comunali. Ma tutto avviene con grande riserbo, il top-secret regna sovrano.

In attesa di parlare di futuro ormai prossimo, si guarda all'anno appena concluso, sapendo che alla fine di ogni anno è usanza tirare le somme di ogni attività. Abbiamo rivolto alcune domande al sindaco Giandomenico Albertella per avere un quadro del passato e qualche anticipazione sul futuro.

Un anno è finito e si usa fare un bilancio più che altro morale. È stato un anno pesante per molte persone e per tante famiglie, nonostante si dica che siamo più fortunati di altri per la situazione logistica e turistica e la possibilità di lavorare all'estero per molti. Anche nel Comune, che Lei amministra, sono state notate difficoltà?

«Certamente, nonostante possiamo considerarci più fortunati di altre comunità grazie ad un tessuto economico che complessivamente anche nell'ultimo anno ha tenuto e all'occupazione di quasi mille lavoratori nella vicina Svizzera, è stato un anno difficile anche per le nostre famiglie e per le imprese. La tassazione imposta dal Governo Nazionale, Irpef, Imu, oggi Tasi, la tassa sui rifiuti Tares, le varie addizionali, gli aumenti dei servizi pubblici, che ha di fatto trasformato i Comuni nel ruolo di "esattori" dello Stato per la riscossione delle tasse e delle imposte, ha raggiunto livelli insopportabili anche per le nostre famiglie, per i pensionati e per le attività economiche creando difficoltà che possono acuire anche il disagio sociale. Non ne possiamo più di proclamare l'ambito delicato del "pagheremo meno tasse" quando poi succede ogni giorno l'esatto contrario; basta parole, servono i fatti. Provino i nostri governanti a tirare a



Il Sindaco all'inaugurazione del pulmino della Fondazione

fine mese con la pensione sociale. L'incertezza economica e occupazionale e l'eccessivo carico di imposte da pagare hanno spinto le famiglie a ridurre i consumi e le imprese a diminuire gli investimenti; due elementi invece fondamentali per sostenere la ripresa e la crescita economica. Il risultato finale è che l'economia tende ad avvitarsi sempre più su se stessa e l'emarginazione e il disagio sociale aumentano».

Su che cosa hanno maggiormente inciso le difficoltà e i problemi?

«La fascia di popolazione coinvolta, nonostante possiamo considerarci più fortunati di altre comunità per le ragioni da lei evidenziate, è una fascia limitata e circoscritta, pur leggermente più ampia di qualche anno fa: accanto alla povertà estrema, e a casi di vulnerabilità costante, come i pensionati al minimo, cominciano ad esserci famiglie e persone, in condizioni di non poter più rispondere ai bisogni fondamentali della vita quotidiana a causa di rapidi processi di impoverimento dovuti alla perdita del posto di lavoro, specie se hanno figli a carico. Con l'aggravante che questi ultimi possono vivere la loro condizione in modo isolato».

Si direbbe, guardando dall'esterno, che molta carne sia stata messa al fuoco, nell'anno appena finito: non solo relativamente a lavori pubblici rea-

lizzati, ma anche per interventi e trasformazioni che riguardano più o meno direttamente la comunità. Non le elenco, preferirei che fosse Lei a farlo, poiché si tratta di un ambito spesso delicato e non vorrei sembrare indiscreta.

«Nell'attività amministrativa c'è l'aspetto che riguarda i cosiddetti "interventi materiali" quali lavori pubblici, manutenzioni ordinarie e straordinarie del territorio facilmente riscontrabili e che forse fanno più "notizia" perché sono visibili, ed un altro relativo agli "interventi o azioni immateriali" dai servizi socio-sanitari, alla formazione dei giovani, dal sostegno alle attività dell'associazionismo nei vari settori alle attività giovanili e degli anziani, che abbiamo cercato di costruire nel silenzio, giorno dopo giorno. Per il primo aspetto potrei fare un lungo elenco di lavori realizzati o in corso di realizzazione, ma lo rimanderei a un'altra occasione e mi soffermerei sul secondo aspetto: quello che io amo chiamare le azioni immateriali mirate "alla crescita del senso di appartenenza alla comunità cannobiese" che considero centrali nell'azione dell'Amministrazione comunale da me guidata. Preferisco anch'io, visto l'ambito delicato che coinvolge le persone, non elencare interventi ma sintetizzare le principali azioni compiute.

Insieme alle associazioni, ai

tanti volontari che operano nei vari settori, alla scuola, ai medici, alle parrocchie, agli oratori, agli operatori del sociale, dello sport, dei servizi alle persone, abbiamo cercato di riscoprire il valore delle relazioni e dei legami, che spesso rimangono consegnati a una dimensione privata, solo personale.

Tutti insieme abbiamo cercato di fare "accoglienza", anche nel senso cristiano del termine e dunque sostegno ai più fragili, ai più piccoli, ai più bisognosi di aiuto, per i quali, in un frangente di riduzione di risorse pubbliche, si è confermato come fondamentale il contributo dato dal volontariato, dall'associazionismo, da tutti coloro che mossi da spirito di solidarietà, che nel nostro Comune, posso dire con orgoglio, svolgono quotidianamente un grandissimo lavoro in tante, davvero tante, situazioni.

Insieme agli operatori scolastici abbiamo cercato di fare "accoglienza" dei nostri ragazzi nella società adulta sostenendoli in quel durissimo lavoro che è diventare grandi; forti di quei valori che soprattutto nei momenti di smarrimento sono la luce che rischiara il cammino e che oggi in un mondo assordante e confuso non sempre sono chiari e visibili.

In un mondo che contestualmente è "dappertutto e da nessuna parte", il rischio è che i giovani non si sentano partecipi della vita della comunità e che emerga-

no falsi bisogni che contribuiscono unicamente a sfaldare i legami sociali e a far prevalere egoismo e individualismo. Abbiamo operato convinti che il sentirsi parte di una comunità è salutare quando questa è in grado di stabilire rapporti solidi tra i suoi membri con effetti positivi per tutto l'insieme della comunità stessa. Un esempio concreto: abbiamo lavorato tutti insieme per quattro anni con contatti quasi quotidiani anche con altre istituzioni quali la Regione, l'Asl, il distretto sanitario, l'Opera Pia, le associazioni di volontariato, la Cri, per costruire la Fondazione Comunità Attiva, che oggi è finalmente una realtà ed un "soggetto giuridico" che garantirà, al di là della presenza e della volontà delle persone attualmente coinvolte, la continuità della vita del centro medico e dei servizi socio-sanitari in esso erogati, un vero fiore all'occhiello di Cannobio che tutti ci invidiano, dove siamo riusciti a concentrare tutti i servizi socio-sanitari e quindi a garantire per il futuro della nostra comunità continuità e qualità nell'erogazione degli stessi. Parallelamente nell'area "ex orsoline" sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione di quella che potremmo chiamare la "nuova casa della salute", il cui termine di ultimazione è previsto per il giugno 2015, dove saranno a disposizione della nostra comunità nuovi ed ampliati spazi.

È questa la strada che abbiamo percorso fin dall'inizio della nostra esperienza amministrativa: quello di mettere in rete le diverse realtà associative ed imprenditoriali operanti sul territorio per condividere una "strategia integrata". L'abbiamo fatto con passione, con tutte le nostre forze e credendoci, nella speranza di aver contribuito a far crescere il "senso di appartenenza alla nostra comunità" ed a migliorare i servizi erogati e la qualità della vita dei cannobiesi.

Tra tutto quello che l'amministrazione da Lei guidata è riuscita a realizzare, cos'è che Lei dà maggiore gratificazione?

«Aver avuto la possibilità di

incontrare bambini della scuola materna, elementare, studenti delle scuole medie e superiori, e molti giovani, così come persone meno giovani e anziani portatori di esperienze di vita, che mi rappresentano la necessità di qualche intervento sul territorio o mi propongono iniziative o mi espongono i loro "desiderata", ma anche mi chiedono di conoscere e di far conoscere la nostra storia, le tradizioni, la cultura locale. Confrontarmi con loro, ascoltare le domande che mi pongono, cogliere il loro punto di vista sulla nostra quotidianità, ma anche su questioni di carattere più esteso, mi restituisce una dimensione di realtà e di spontaneità che talvolta abbiamo perduto. Devo dire che ogni volta è per me un ottimo esercizio di concretezza, che invita alla speranza. E per fare un esempio concreto, vedere tanti giovani che volteggiano nello skate park e sulla pista di pump truck, due impianti che hanno loro stessi fortemente richiesto all'Amministrazione comunale, mi riempie di gioia e mi dà grande soddisfazione.

Quindi, sentirmi parte attiva di una comunità viva e vivace, stare tra la mia gente, giovani, meno giovani e anziani, per ascoltare bisogni, lamenti, ma soprattutto proposte e se possibile essere di aiuto alla mia comunità».

Guardando al futuro, che cosa prevede di concretizzare e che cosa aspettano i cannobiesi da parte dell'Amministrazione?

«La nostra è una comunità coesa e solidale che può guardare con ottimismo al futuro e tutti uniti potremo affrontare ancora meglio le emergenze del paese. Penso che i cannobiesi si aspettino che l'Amministrazione comunale svolga un ruolo di coordinamento e di traino nei processi di crescita sociale ed economica nell'ambito di una "strategia di sviluppo integrata", all'interno della quale gli interventi materiali e quelli immateriali possano accrescere la qualità della vita dei nostri cittadini e garantire un futuro ai nostri giovani».

a.zam